

Definizione

CER	<p>Il catalogo europeo dei rifiuti (CER) è la classificazione dei tipi di rifiuti destinati allo smaltimento o al recupero.</p> <p>I codici CER sono delle sequenze numeriche, composte da 6 cifre riunite in coppie (es. 20 03 07 rifiuti ingombranti), volte ad identificare un rifiuto, di norma, in base al processo produttivo da cui è originato. La prima coppia di numeri identifica il capitolo, la seconda il processo produttivo. I codici CER si dividono in non pericolosi e pericolosi; i rifiuti pericolosi vengono identificati con un asterisco "*" dopo le cifre (es. 02 01 08* rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose).</p>
Compost da rifiuti	<p>Prodotto ottenuto dal compostaggio della frazione organica del rifiuti urbani (umido da RD e rifiuto verde), nel rispetto di apposite norme tecniche finalizzate a definirne contenuti e usi compatibili con la tutela ambientale e sanitaria e, in particolare, a definirne i gradi di qualità.</p>
CSS (già CDR)	<p>Il combustibile solido secondario (CSS) è un tipo di combustibile derivato dalla lavorazione dei rifiuti urbani (già definito CDR) non pericolosi e speciali non pericolosi. Può essere suddiviso in due principali tipologie: il CSS ed il CSS-combustibile, che differiscono per le loro caratteristiche chimico/fisiche e per il loro status giuridico. Il CSS rimane un rifiuto e la sua lavorazione, gestione ed utilizzo può avvenire solo in impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti. Il CSS è identificato da un codice CER (tipicamente 191210 - combustibile derivato da rifiuti).</p>
Ecoballe	<p>Il termine indica le balle cilindriche in cui si compattano i rifiuti non pericolosi (urbani e speciali), in particolare quelli a base di materie plastiche, idonei alla combustione, ridotti in pezzi e già trattati per divenire CSS - ovvero dopo l'eliminazione delle parti non combustibili e della frazione organica.</p>
FOS	<p>La frazione organica stabilizzata (FOS) è il risultato di un processo d'igienizzazione e stabilizzazione (maturazione-ossidazione) della componente organica (biodegradabile) dei rifiuti non pericolosi (urbani e speciali). La FOS è normalmente utilizzata per la copertura delle discariche, da sola o miscelata con materiale inerte (terra) . Fino a qualche anno fa era chiamata "compost grigio", oggi non è più possibile vendere come compost questo materiale, ma soltanto quello derivato da scarti agricoli, zootecnici o da raccolta differenziata e solo se certificato da enti riconosciuti.</p>
Percolato	<p>Il percolato prodotto dalle discariche controllate è un rifiuto liquido, con un tenore più o meno elevato di inquinanti organici e inorganici, che trae prevalentemente origine dal dilavamento dei rifiuti ad opera delle precipitazioni e dalle infiltrazione di acqua nella massa dei rifiuti, incrementato dai liquidi derivanti dai processi biologici e fisico-chimici di decomposizione e progressiva compattazione.</p> <p>Per legge, il percolato deve essere captato ed opportunamente trattato nel sito stesso della discarica o trasportato in impianti ad hoc debitamente autorizzati al trattamento ed allo smaltimento di rifiuti liquidi.</p> <p>Il sistema di captazione consiste in una serie di tubi fessurati immersi in uno strato di ghiaia drenante appena al di sopra dello strato di impermeabilizzazione di fondo.</p>
Rifiuti inerti	<p>I rifiuti non inceneribili, provenienti da costruzioni e demolizioni, sono classificati come "inerti". Essi costituiscono una percentuale di circa il 30% del totale dei rifiuti prodotti annualmente in Italia.</p>
Rifiuto	<p>Si definisce rifiuto qualsiasi sostanza od oggetto che rientri nelle categorie riportate nel Catalogo Europeo Rifiuti, e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi.</p>

RUR	Rifiuti urbani residui , cioè la frazione residuale dei rifiuti, al netto delle frazioni recuperabili tramite conferimento separato nelle raccolte differenziate.
Sottovaglio e sopravaglio (o sovrvallo)	Negli impianti di trattamento meccanico/biologico la cernita del rifiuto si effettua tramite l'immissione in un separatore a gravità, che, nel caso dell'impianto TMB di Bellolampo, è costituito da un vaglio a tamburo. Per effetto della rotazione e dell'inclinazione, il rifiuto viene rivoltato più volte e attraversa il tamburo per tutta la sua lunghezza. In tal modo si separa fra sottovaglio , costituito dalle particelle più minute e pesanti, composte in genere da metalli, legno, inerti e vetro, che passano attraverso i fori del vaglio e vengono raccolte all'interno della tramoggia sottostante, e sopravaglio o sovrvallo , materiale più grossolano, che rimane all'interno del vaglio e giunge all'uscita del processo di tritovagliatura. Il sovrvallo è la frazione leggera del materiale, costituita principalmente da carta, plastica e sostanza organica putrescibile.
Tal Quale	Rifiuto indifferenziato dal quale non sono state selezionate a monte le diverse frazioni merceologiche di cui si compone (organica, riciclabile e recuperabile).
Termovalorizzatore	Gli inceneritori di rifiuti con recupero energetico, detti comunemente termovalorizzatori , sono impianti principalmente utilizzati per lo smaltimento dei rifiuti mediante un processo di combustione ad alta temperatura (incenerimento) che dà come prodotti finali un effluente gassoso, ceneri e polveri. Il calore sviluppato durante la combustione dei rifiuti viene generalmente recuperato e utilizzato per produrre vapore, poi utilizzato per la produzione di energia elettrica o come vettore di calore (ad esempio per il teleriscaldamento). Le categorie principali e quantitativamente predominanti di rifiuti inceneribili sono i rifiuti non pericolosi (Urbani e Speciali), oltre a fanghi di depurazione, rifiuti medici o dell'industria chimica.
TMB	Il trattamento meccanico-biologico (TMB) è una tecnologia di trattamento a freddo dei rifiuti indifferenziati (e/o residuali dopo la raccolta differenziata) che sfrutta l'abbinamento di processi meccanici a processi biologici quali la digestione aerobica e/o anaerobica. Appositi macchinari separano la frazione umida (l'organico da biostabilizzare, che dà luogo alla FOS) dalla frazione secca (carta, plastica, vetro, inerti ecc.); quest'ultima frazione può essere in parte riciclata (recupero di materie) oppure usata per il recupero energetico come combustibile solido secondario (CSS) rimuovendo i materiali incombustibili.